Anno 49.° N. 354
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE
Quotidiano politico del mattino

Venerdì 31 dicembre 1915
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.
Conto corrente con la posta

La nostra vittoriosa azione nell'Adriatico

DUE NAVI NEMICHE AFFONDATE - ATTACCHI RESPINTI NEL TRENTINO

Il comunicato ufficiale

ROMA, 30. — COMANDO SUPREMO 30 DICEMBRE 1915
(Bollettino di guerra N. 218)

IN VAL LAGARINA GRUPPI DI FANTERIA NEMICA ATTACCARONO RIPETUTAMENTE NOSTRI REPARTI NEI PRESSI DI CASTEL DANTE (A SUD DI ROVERETO), MA FURONO COSTANTEMENTE RESPINTI LASCIANDO NELLE NOSTRE MANI ALCUNI PRIGIONIERI.

NELLA REGIONE DEL COL DI LANA UN TENTATIVO DI ATTACCO DEL NEMICO DAL SETTSASS E DAL CHERZ È STATO PARALIZZATO DAL NOSTRO FUOCO DI ARTIGLIERIA E DI FANTERIA.

Generale CADORNA

Combattimento navale davanti Durazzo

Sette navi nemiche attaccate dalle navi italiane

Due cacciatorpediniere austriache affondate

ROMA, 30. — IERI MATTINA UN ESPLORATORE E CINQUE CACCIATORPEDINIERE NEMICI PRESENTATISI DAVANTI A DURAZZO PER BOMBARDARLA, VI HANNO ARRECATO DANNI INSIGNIFICANTI.

ATTACCATI DA NAVI NOSTRE ED ALLEATE IN CROCIERA, I CACCIATORPEDINIERE AUSTRO-UNGARICI «TRIGLAV» E «LIKA» FURONO AFFONDATI.

DI QUEST'ULTIMO I SUPERSTITI DELL'EQUIPAGGIO FURONO FATTI PRIGIONIERI.

ANCHE UN VELIVOLO NEMICO FU ABBATTUTO DA UN NOSTRO CACCIATORPEDINIERE.

LE NOSTRE NAVI SONO TUTTE RIENTRATE INCOLUMI. (Stef.)

I socialisti francesi per la guerra nazionale

e contro l'aggressione tedesca

PARIGI, 30. — *Il Congresso nazionale del partito socialista è terminato. Approvò una lunga mozione constatando che il partito socialista, come tutta la Francia, entrò in guerra sotto il colpo della brutale aggressione per la difesa nazionale e colla esclusione di ogni progetto di conquista e di annessione.*

Il partito socialista continuerà la guerra finchè il territorio nazionale non sarà liberato e non saranno assicurate le condizioni di una pace onorevole.

Il partito vuole siano restituite nella indipendenza economica e politica le piccole nazioni martirizzate: il Belgio e la Serbia, che devono essere risuscitate dalle loro rovine. Le popolazioni oppresse dell'Europa debbono ritrovare la libera disposizione di loro stesse e il legame tra la Francia e l'Alsazia-Lorena, che la brutalità della forza troncò nel 1871, deve essere ristabilito. La Francia saprà poi mostrarsi previdente e giusta. (Stefani)

PARIGI, 30. — *La mozione del Congresso socialista domanda pure ai governi alleati di respingere ogni politica di conquista, di adottare strettamente il principio della nazionalità, di organizzare una pace duratura stabilendo fra gli Stati arbitrati per litigi futuri. La mozione chiede che l'Europa adotti in pratica l'arbitrato internazionale, la limitazione degli armamenti, l'abolizione della diplomazia segreta, l'organizzazione delle sanzioni contro le nazioni violatrici dei trattati. La pace vittoriosa dovrà imporre ai violatori dei trattati internazionali l'obbligo dell'arbitrato ed il rispetto dei firmatari. Il militarismo prussiano è pericoloso per il mondo e per la Germania stessa, che deve essere costretta ad accettare i metodi del diritto oppure sparire.*

Il partito raccomanda al popolo tedesco di fondare la vita politica della nazione, il suffragio universale, la responsabilità del governo dinanzi alla sovranità popolare, non dinanzi solo al Kaiser. La ripresa delle relazioni con la nazione tedesca potrà essere considerata solo quando questa, con atti decisivi, ripudierà l'imperialismo, la politica di conquista e la violazione del diritto internazionale. Il Partito spera che la minoranza oppositrice socialista tedesca salverà l'onore del socialismo e preparerà la rinnovazione del popolo tedesco.

Il Congresso di chiarare di aderire alle parole di Asquith alla Camera dei Comuni circa una pace non separata.

Termina raccomandando l'unione del partito. (Stef.)

La Camera francese

PARIGI, 30. — *La Camera si è aggiornata sine die.* (Stefani)

LA COSCRIZIONE IN INGHILTERRA

LONDRA, 29. — *La Westminster Gazette scrive:*

«Oggi il Gabinetto, dopo lunga riunione da esso tenuta, decise di mantenere la promessa fatta da Asquith di non chiamare sotto le bandiere gli uomini ammogliati che si presenteranno volontariamente, prima che siano stati reclutati tutti i celibi.

«Si tratta poi di sapere se sarebbe stato ancora prorogato il periodo stabilito per l'applicazione del metodo di arruolamento di Lord Derby.

«Lord Derby si oppose alla proroga e dichiarò nella sua opinione che sia assolutamente necessaria una azione immediata.

«Questa opinione fu condivisa dalla maggioranza dei ministri dopo ponderato studio di tutti i lati della questione». (Stef.)

Il successo dei montenegrini a Lipovaz

2000 austriaci fra morti e feriti

CETTIGNE, 30. — (Ufficiale) *Il successo che riportammo il 23 a Lapovaz fu maggiore di quello annunciato.*

Infatti si ritrovarono nell'ala destra del contingente operante contro di noi cinquecento cadaveri nemici. Ma le perdite austriache si elevarono nel combattimento a oltre 2000 fra morti e feriti.

Re Nicola inviò felicitazioni al generale Vassoyevich, comandante della brigata montenegrina.

Un aeroplano austriaco gettò il 27 parecchie bombe su Podgoritza, uccidendo due prigionieri austriaci.

Un grande attacco sul fronte del Lovcen

Gli austriaci ricacciati con gravi perdite

CETTIGNE, 30. — Un comunicato ufficiale del 27 dice:

«Il nemico diresse senza risultato un violento fuoco di artiglieria sulle nostre posizioni del fiume Tara e ci attaccò energicamente presso Liubovia. Fu respinto con grandi perdite.

In direzione di Berana abbiamo allargato il nostro ultimo successo, occupando due altri villaggi fino a Korita e facemmo 40 prigionieri.

«Sul fronte del Lowcen gli austriaci aprirono fuoco di artiglieria dai loro forti e da parecchie unità della loro flotta contro Raskovacora, ove ci manteniamo. Durante quindici ore gli avversari tirarono circa duemila colpi di cannone di grosso calibro, lanciando nello stesso tempo vivi attacchi di fanteria, che furono tutti respinti.

Malgrado l'intensità del fuoco dell'artiglieria austriaca, abbiamo avuto due morti e due feriti, ciò che dimostra la mediocrità del suo tiro».

Calma dopo Natale sul Tigri

LONDRA, 30. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito della Mesopotamia dice:

«Dopo Natale nessun attacco, nessun bombardamento da parte dei turchi. Imperversò un violento uragano con tuoni nella notte del 26 dicembre». (Stef.)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

PIETROGRADO, 29. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Sulla riva sinistra del fiume Aa un distaccamento di lettoni avendo incontrato un distaccamento nemico, si è lanciato sopra di esso e lo ha attaccato alla baionetta. I tedeschi sono fuggiti abbandonando sul posto morti e feriti. Sul rimanente della fronte sino alla regione del Pripjet, duello di artiglieria e di fucileria in alcune località. Sulla fronte a sud del Pripjet e in Galizia sono impegnati combattimenti.*

«Fronte del Caucaso. — *Nessun cambiamento».* (Stef.)

L'offensiva russa in Galizia

nel comunicato austriaco

BASILEA, 30. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 29 dice:

«Fronte russa. — *Sulla frontiera della Bessarabia il nemico rinnovò ieri gli attacchi iniziati come alla vigilia con intenso fuoco di artiglieria. Le sue colonne d'attacco furono respinte presso i nostri ostacoli, sotto il nostro fuoco di fanteria e di artiglieria.*

«All'est di Burkanow prendemmo alcuni posti di sicurezza aventi forze russe abbastanza rilevanti non lungi dalla nostra principale posizione.

«In Volinia duelli di artiglieria su alcuni punti.

«Fronte sud-orientale. — *La situazione è immutata. Nessun avvenimento speciale».* (Vedi telegrammi da Cettigne).

La costituzione del consorzio bancario

per il prestito di guerra al 5 olo

ROMA, 30. — Ieri mercoledì si è costituito il consorzio finanziario bancario che a tenore del R. decreto 22 corr. dovrà cooperare sotto la presidenza del Direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, all'emissione ed al collocamento del prestito di guerra al 5 per cento.

Il consorzio comprende gli istituti di emissione, la Cassa di risparmio delle Provincie lombarde e le Casse di Risparmio appartenenti alla Associazione fra le Casse di risparmio italiane, le opere pie di S. Paolo in Torino, il Monte dei Paschi di Siena, i maggiori istituti di credito italiani, numerose banche popolari e cooperative e alcune ditte bancarie di primo ordine. Il Consorzio medesimo si è impegnato per un concorso al prestito che potrà elevarsi sino a mezzo miliardo di lire. (Stef.)

Il Consorzio nazionale

sottoscrive per 3,200,000

TORINO, 30. — La Commissione esecutiva del Consorzio nazionale, radunatasi sotto la presidenza di S. A. R. il principe luogotenente Tommaso di Savoia, ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione del nuovo prestito nazionale 5 per cento sino all'ammontare intiero degli interessi al 1.o gennaio e al 1.o giugno prossimo fruttati dal suo patrimonio. E poichè questo supera ora i 90 milioni di lire, il contributo del Consorzio, alla prossima sottoscrizione, sarà di lire 3.200.000.

Il Consorzio nazionale che fu istituito in Torino nel 1876 per volontarie oblazioni da più di 100 mila cittadini ed enti su proposta del Bottero, antico direttore della «Gazzetta del Popolo», dimostra così di compiere la sua alta missione, che è di concorrere a tenere alto il credito dello Stato, mirando, con mezzi volontariamente raccolti, alla mèta finale dell'ammortamento del debito pubblico.

La proroga dei decreti luogotenenziali

per agevolare i pagamenti dei fitti

ROMA, 30. — S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

ART. 1. — Le disposizioni dei decreti luogotenenziali 3 giugno 1915 n. 788 e 22 agosto 1915 n. 1254 recanti provvedimenti per agevolare i pagamenti dei fitti, restano in vigore sino a tutto dicembre 1916. Coloro che intendono avvalersi della facoltà concessa dall'art. 3 del primo dei citati decreti luogotenenziali, dovranno conformarsi alle consuetudini locali per quanto si riferisce ai termini di disdetta ed ai periodi per la rinnovazione dei fitti.

ART. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta ufficiale». (Stefani)

Le solenni esequie dei morti

nel disastro ferroviario

BOLOGNA, 30. — Stamane alle ore 10, nella cappelletta del Cimitero di San Lazzaro, vi furono le esequie dei morti nel disastro ferroviario dell'altra notte e che saranno colà tumulati.

Alle ore 9 partì da Bologna un treno speciale gratuito con autorità e folla di persone. Al casello di fermata si formò un corteo che si recò al Cimitero, preceduto da due bandiere. Quattro corone erano portate a braccia: una della direzione compartimentale delle ferrovie di Bologna, una della direzione generale, una del personale viaggiante, una del Comune di San Lazzaro. Faceva il servizio d'onore una compagnia di fanteria.

Nella chiesetta ove le sette bare erano allineate, si svolse la mesta cerimonia. Parlarono il direttore delle ferrovie Berrini, l'impiegato postelegrafico Bianchini, il curato di San Lazzaro che invitò all'ufficio funebre per lunedì nella chiesa parrocchiale.

Al ritorno le autorità furono ricevute al casello di fermata dal sindaco Zanardi. (Stef.)

Grave contrabbando di armi

a favore della Germania

GENOVA, 30. — La nostra Questura tiene il riserbo più assoluto sulla scoperta di un grave contrabbando di armi a favore della Germania, avvenuto attraverso la Svizzera.

Da due giorni si parla in città del nuovo episodio di cui sarebbe protagonista la stessa ditta italiana che poco tempo fa diede da fare alle autorità doganali di Chiasso per il contrabbando di lampadine elettriche dall'Austria. Malgrado il mutismo delle autorità, a Genova stamane tutti erano a conoscenza del fatto e si ripeteva il nome della casa di spedizione.

La scoperta è conseguenza del risultato di indagini eseguite dalla nostra P. S. in questi giorni. Si trattava di rivoltelle che partivano per la Svizzera e di là raggiungevano la Germania racchiuse in scatole di latta contenute alla loro volta in casse con su la scritta «sardine sott'olio».

Non posso mandarvi i risultati positivi delle indagini compiute alla frontiera svizzera, dove era stabilito un servizio speciale. Alcune partite di casse erano già giunte a destinazione, quando a Genova, in un locale del nostro porto, furono sequestrate delle casse contenenti scatole d'armi invece di sardine sott'olio. Si trattava di rivoltelle Browning nuovissime.

La scoperta e il sequestro di alcune casse si riteneva appartenesse al vecchio contrabbando di parecchi mesi or sono.

Fu dopo di allora che altro contrabbando venne scoperto, e anche ieri fu rinvenuta una cassa contenente 27 rivoltelle.

Ulteriori indagini per stabilire in ogni particolare lo svolgimento della losca faccenda, sono state affidate al commissario del porto e ad altri agenti della Questura. Furono già operate numerose perquisizioni simultanee e ieri vennero sottoposti ad interrogatorio vari commercianti e spedizionieri della nostra città.

L'impressione prodotta da questo nuovo deplorevole episodio è grande.

Il commercio dell'Italia

ROMA, 30. — L'Ufficio dei trattati ha pubblicato il volume sul commercio dell'Italia nel 1914.

Dall'importante documento si rileva anzitutto che il commercio internazionale dell'Italia, che aveva raggiunto nel 1913 sei miliardi e 200 milioni, fra importazioni ed esportazioni riunite, è sceso nel 1914 a cinque miliardi e 200 milioni circa, perdendo un miliardo in cifra tonda.

Le importazioni da un valore di tre miliardi 645 milioni 038.475 lire nel 1913, scesero a due miliardi 923 milioni 347.533, perdendo 722 milioni e 201.422 lire, cioè 20 per cento. L'esportazione da un valore di due miliardi 511 milioni 638.637 lire nel 1913 calarono a due miliardi 210 milioni 404.199 nel 1914; decrebbero cioè di 301 milioni 234.538 lire, vale a dire di 12 per cento.

Per effetto di questa disuguale perdita sopportata dalle due correnti dei nostri traffici mercantili, l'eccedenza di valore delle importazioni sulle esportazioni, che nel 1913 ascendeva a 1 miliardo 134 milioni 433.000 lire, si restrinse nel 1914 a 712 milioni e 843.354 lire.

UDINE NEI GIORNI DELLA PREPARAZIONE

e nella guerra

Sguardo retrospettivo all'anno che è passato

La grande vigilia

E' veramente nella coscienza di tutti quanta parte abbia avuta questa nostra città nello svolgersi degli avvenimenti dell'anno che oggi finisce, quanto contributo abbia dato a risolvere la crisi della Patria, quanto nella preparazione, quanto poi nella guerra abbia concorso con opera di intelletto e di braccio?

Gli avvenimenti che sorpresero e atterrirono nel 1914 e forzarono nel 1915 i neutri superstiti a scegliere la loro via non colsero la nostra città impreparata. Fiera del suo sangue friulano, gelosa delle proprie tradizioni patriottiche, avvezza per le vicende storiche di due millenni a reggere, baluardo per la salute d'Italia, all'urto di tante calate nemiche, la nostra città pur nel nuovo rigoglio venutole dalle industrie rapidamente fiorite e dagli avvivati commerci era rimasta la città di frontiera, sentinella avanzata della nazione libera, conscia dell'ingiusto confine tanto prossimo alle sue vie, da sentire tutti i danni dell'innaturale distacco dal Friuli orientale e dal mare e da essere poi sempre la prima a raccogliere in nome della Madre comune le invocazioni e le grida di dolore che venivano da oltre il Judrio, confortando i fratelli del suo aiuto e abbeverandoli alla fonte delle sue ben salde speranze.

Era rimasto nella nostra città, allo stato di effervescenza, molto di quello spirito che aveva foggiato uomini e avvenimenti prima del '66 e serviva da lievito a tener desti gli animi e vivi gli ardori patriottici. A ciò pure contribuiva da una parte la consapevolezza delle sorti, che dovevano essere eroiche fino all'estremo, riservate alla città in caso di una guerra aggressiva austriaca (e tante volte ne corse la minaccia!), dall'altra parte vi dava aiuto il contributo di avversione e di odio all'eterno nemico portato dai rifugiati politici qui accorsi in tutti i tempi a sperare e a lavorare per giorni migliori alla Patria. Ogni ricorrenza poi di feste nazionali erano sagre patriottiche, ove il popolo friulano ritemprava l'amor di patria e gli irredenti accorrevano a rafforzare la fede e l'energia della lotta.

In ambiente siffatto non era bisogno di speciale propaganda per ricordare da che parte stesse il nemico e per rilevarne le trame anche troppo conosciute. Superato senza scosse il periodo di attesa, che parve giustificato solo per le esigenze della intensiva preparazione militare, dopo aver trepidato e gioito in memorabili manifestazioni pubbliche nella settimana del maggio, quando il Ministero Salandra passò dalle dimissioni alla plebiscitaria riconferma, Udine, conscia dei doveri del momento, dava a divedere alla Patria col suo contegno calmo ma risoluto, temprato di entusiasmo saldo ma scevro di vanterie, di essere pronta ad assumere la parte che le sarebbe spettata nei giorni vicini della guerra. Questo generale proposito enunciava con nobili parole il Sindaco nella seduta del Consiglio comunale del 21 maggio, affermando essere ognuno pronto a compiere coscienziosamente il proprio dovere nell'ambito d'azione spettantegli «sia sui campi di battaglia, sia nell'opera di preparazione civile, sia in quella di sollevare le sofferenze, gl'inevitabili dolori che fatalmente accompagnano gli avvenimenti che si preparano».

E vennero, il giorno seguente, in aggiunta ai tanti profughi regnicoli, altre migliaia e donne e bambini, mentre gli uomini validi con nuovo sopruso erano trattenuti oltre il confine. E venne il 23 — l'ordine di mobilitazione generale dell'esercito e della marina e venne — il 24 — la dichiarazione di guerra.

Dopo un'ultima dimostrazione — la sera del 23 — auspicante alle terre da redimere e alle alte finalità della guerra, la città si ritrovò istantaneamente al suo posto.

I primi giorni della guerra

Impossibile dimenticare, ma anche impossibili descrivere i primi giorni di guerra: la città si trasforma a vista e diventa per certi rispetti il centro più importante d'Italia.

Il movimento crescente di treni, truppe, carriaggi, camions imprime nuovi aspetti e ritmo di vita più intensa alla stazione, alle vie della città, alla vita stessa dei vecchi e nuovi cittadini. Alberghi, caffè, ritrovi e quasi ogni casa rigurgitano di nuovi ospiti, che la legge eguagliatrice del dovere muove e dirige a incontrare il nemico.

L'arrivo di un altro migliaio di profughi, cui dopo stenti e violenze è dato raggiungere il suolo sacro della Patria, tien dietro alla dichiarazione di guerra. Fin dai primi giorni un ordine è bandito per difendere la città dai bombardamenti aerei: ne consegue l'oscuramento delle strade e delle case alle prime ore della notte.

Intanto l'esercito nazionale muove i primi passi e francando l'esosa frontiera restituisce alla Patria Caporetto, Cormons, Cervignano, Grado e quasi tutto il Friuli orientale. Anche il monte Corada, che i primi giorni aveva fatto trepidare chi ne conosceva le possibili minaccie viene rapidamente sottratto al nemico e convertito in saldo nostro baluardo.

Ma i cittadini, se anche non soldati, si mettono tosto al loro posto di combattimento. Il 29 maggio la Giunta municipale costituisce il Comitato generale di assistenza civile, presieduto dal Sindaco, «affinchè tutte le generose azioni cittadine siano opportunamente coordinate». Il 5 giugno, sotto gli auspici della Sezione di Udine della Croce Rossa Italiana, si costituisce il Comitato per l'assistenza dei feriti in transito per la nostra stazione ferroviaria, mentre altre signore pietose si fanno infermiere negli ospedali che vengono man mano formandosi. E fioccano le elargizioni al Comitato di assistenza civile, alla Croce Rossa pro feriti in transito, per quelli ricoverati negli ospedali, per le famiglie dei richiamati, al Comitato di Preparazione femminile per l'offerta di libri ai soldati feriti, per i profughi politici, ecc. ecc.

Il cuore di Udine si rispecchia subito qual'è nella azione di quei primi giorni, quando istituzioni, enti sociali e privati s'affrettano alle iniziative ausiliatrici della guerra, che da loro rispettivamente possono attendersi. Così il Consiglio Provinciale, nella memorabile seduta patriottica del 21 giugno, vota 100,000 lire a favore delle famiglie bisognose dei militari appartenenti alla provincia di Udine.

I volontari udinesi e quelli irredenti

Presto giungono le prime notizie delle azioni impegnate e vinte dai reggimenti nei quali preponderano i figli di questo nostro Friuli, pari essi — agli altri fratelli nel rude mestiere delle armi e nel coraggio e nell'ardimento. E arrivano ancora le voci fantastiche, ma vere, delle imprese meravigliose compiute dagli alpini non da noi chiamati i primi soldati d'Europa.

Ma, poichè aspra è la fatica della conquista e vuole tributo di sacrificio, insieme alla notizia delle prime belle vittorie arriva anche quella dei primi feriti, eroi caduti nell'impeto della battaglia. Dei volontari udinesi e di quelli irredenti che la città aveva salutato partenti con commosso palpito d'ammirazione, già i primi cadono bagnando del loro sangue generoso le nuove terre rivendicate alla Patria: primo fra tutti quell'infaticabile apostolo d'italianità che fu Romeo Battistig, sergente volontario dei cavalleggeri, udinese, di nobile famiglia goriziana. Altri, irredenti, che non si possono ancora nominare, partiti in guerra senza il saluto delle madri, delle mogli, delle spose, danno con fede radiosamente la vita per la grande Patria finalmente vicina e per la loro piccola città lontana.

Frattanto altri profughi regnicoli rimpatriano dopo aver provato per un mese le delizie del campo di tortura di Leibnitz nella Stiria e narrano di Trieste nei primi giorni della guerra, delle violenze organizzate dalla polizia austriaca a danno delle persone e delle proprietà dei regnicoli e degl'italiani irredenti, nonchè delle loro fiorenti società e organizzazioni. E' una cronaca fosca di insulti, persecuzioni, violenze, arresti, internamenti, saccheggi, rovine, incendi. E' uno sfogo di rabbia barbarica contro gli esponenti e le manifestazioni di una civiltà che appare superiore e prossima ad imporsi. Oh come un giorno rifulgerà di vivida gloria l'opera durata da quei nostri forti e infelici fratelli, quando se ne conoscerà e si potrà scrivere tutta la storia.

I comitati di assistenza e le donne friulane

Alle crescenti pressioni prodotte nella vita della città dallo stato di guerra nuove iniziative benefiche contrappongono i cittadini.

Sorge una sottoscrizione dell'Ufficio per le notizie alle famiglie dei militari, s'organizza una più proficua assistenza ai profughi colla raccolta e la distribuzione di vestiti, s'intensifica l'attività del Comitato generale d'Assistenza civile, in seno al quale si formano e si sviluppano rapidamente, per l'opera assidua di volonterosi e capaci cittadini, varie Commissioni speciali che presiedono i vari rami di beneficenza. Le donne friulane pensano e provvedono a una bandiera da offrirsi in loro nome alle città redente, ma nel tempo stesso danno vita a un'altra iniziativa «pro corredo del soldato», che dia lana ai combattenti.

Il prestito nazionale che fa appello al patriottismo e alla serena fiducia degl'italiani trova l'uno e l'altra nella cittadinanza udinese e ben nove milioni sono qui sottoscritti in pochi giorni, mentre dal Friuli redento, da poco ricongiunto alla famiglia friulana, e

sebbene dissanguato da più lunga guerra, viene il fulgido esempio di un concorso al prestito che ascende a mezzo milione.

Disciplina e coraggio

Attività, ordine, tranquillità, fiducia: ecco la faccia che mostrava la nostra città dopo tre mesi di guerra, verso la fine di quel mese d'agosto che insieme a nuovi successi del nostro esercito aveva pur anche portato nella famiglia dei cittadini qualche lutto di più per altri scomparsi nella lotta aspra e gloriosa.

Era bella impresa cercar di turbare, fosse anche nell'apparenza e per qualche ora sola, tanto spettacolo di concorde e feconda attività. A quest'impresa s'accinsero, il giorno ventuno d'agosto, con nuova violazione delle leggi internazionali e umane, gli aviatori austriaci che fecero Udine, città aperta, mèta e bersaglio delle loro infami distruttrici incursioni. Udine, i cittadini tutti s'ebbero il battesimo del fuoco senza tremare, anzi con troppo ardire restando all'aperto a maledire agli assassini, e nove vittime e qualche decina di feriti sottoscrissero col sangue al patto della nazione di non sostare che a ragione avuta di ogni nostro diritto. I funerali, che le vittime ingiuste della guerra si ebbero solenni, riuscirono imponente manifestazione di pubblico cordoglio e mostrarono quanto vibrasse concorde l'anima popolare.

Conosciuto anche questo nuovo, cieco mezzo d'offesa degli austriaci, più accurata ne divenne la difesa e da allora con più frequenza si videro volteggiare nel cielo, a prevenire ogni minaccia, i nostri aeroplani dai bei colori distendenti le grandi ali protettrici sulla città e sui cittadini.

La Croce Rossa Inglese - Il generale Ioffre

Nel settembre altri fatti e avvenimenti si svolsero parzialmente sul terreno della nostra città. Arriva un'acolonna di 25 autocarri per ambulanza offerta dalla Croce Rossa inglese all'Esercito italiano con una sottoscrizione e giunge insieme la missione volontaria inglese dei medici, automobilisti e infermieri occorrenti. Fa gli onori di casa con tutta distinzione un tenente non più giovane, ma dalla bella figura eretta e sorridente: l'ex sindaco di Roma Ernesto Nathan. E i volontari inglesi, ossequiati dalle autorità e accolti dovunque con simpatia, si vedono girare in pubblico per qualche giorno nella loro caratteristica uniforme kaki, fino a che, scomparsi si sente (non tutti forse lo sanno) che hanno chiesto per sè, quasi privilegio, un servizio nei punti più difficili e pericolosi, che disimpegnano tuttora onorevolmente colle loro piccole automobili là dove le nostre non sempre possono arrivare.

Poco dopo giunge di Francia e passa più volte per la città la figura maschia e insieme bonaria del generalissimo Joffre, che compie il viaggio per essere presentato a S. M. il Re e fare la conoscenza del generale Cadorna. Nella compagnia di alti personaggi egli si trattiene per due giorni nella zona delle operazioni percorrendo alcuni fra i tratti più caratteristici del nostro fronte. Partito, tutti i giornali dell'Intesa accennano all'alto significato politico e militare della visita.

Ha luogo poi il viaggio al fronte dei giornalisti italiani ed alleati, cui le autorità locali con a capo il Sindaco preparano le migliori accoglienze. Possiamo così vedere convenuti al ricevimento offerto il 19 settembre dal Municipio nella sala della Loggia molti dei migliori scrittori e ispiratori della stampa nazionale ed alleata ed ascoltarne la parola ancora palpitante di emozione per l'opera ammirata dei nostri soldati. E della schiera l'apostolo indefesso dell'unione franco-italiana Jean Carrère, che ha ormai eletto l'Italia sua seconda patria...

Gli eroi caduti

Prosegue la guerra cogli immancabili successi, mentre crescente ricorso è fatto alle varie attività ausiliatrici e riparatrici della guerra. Il lavoro del nostro Comitato di Assistenza civile s'intensifica sempre più e si mostra ogni giorno più utile. Ci piace ricordare a questo proposito l'impressione nostra espressa nel giornale il 4 ottobre: «non possiamo a meno di indicare tale proficuo intenso lavoro con con soddisfazione e con orgoglio; soddisfazione e orgoglio che ci vengono dal trovar Udine nostra primeggiare fra le città italiane nel sovvenire in tutte le forme di assistenza le famiglie di coloro che combattono per l'unità della Grande Patria».

Intanto s'avvicina il giorno sacrato alla memoria e al culto dei morti, cui quest'anno s'aggiunge la schiera nobilissima di quelli che per la patria sul campo e negli ospedali hanno dato la giovane vita.

Mentre la città intera, educata per sentimento e per tradizione alla religione dei morti, s'appresta a celebrare la ricorrenza con rito solenne, la Giunta comunale delibera di collocare nell'atrio del Cimitero una grande corona a ricordo dei soldati morti in guerra e di destinare per l'inumazione delle lor salme uno spazio speciale nel Cimitero urbano, ove una croce su ogni tumulo ricordi il nome, il paese, il giorno della morte del valoroso.

E invero a città conta già i suoi morti e nel compianto accorato ma breve pensa alla loro perenne glorificazione quando sarà venuto il giorno di ricordarli in forma degna e di esaltarli al cospetto dell'Italia rinnovata e compiuta. Non perchè degli altri più valorosi, ma perchè di tante promesse alla Patria cara pegno la giovane vita fattiva, ricordiamo qui specialmente la scomparsa di Bruno di Prampero, sottotenente d'artiglieria, di Vincenzo Comparetti, tenente dei granatieri e di Gaetano Perusini, capitano medico.

Altro immaturo lutto ebbe la Nazione (e la città nostra ne prese notevole parte) colla caduta sugli spalti delle Alpi del giovane scrittore triestino Ruggero Fauro, esempio affascinante di coscienza e di ardore patriottico, e colla morte improvvisa di Riccardo Pitteri, poeta gentile e patriotta fiero, che amò e cantò con anima virgiliana la vita dei campi e anche il nostro Friuli e con mente di organizzatore severo fondò e resse la Lega Nazionale, che colla scuola difendeva la lingua nelle terre irredente. Proprio in quel tempo compare sulle gazzette la descrizione fosca che un giornalista ungherese fa della vita a Trieste, da lui chiamata «la città morta». E per altra via altre notizie ancora si hanno, sempre più tristi, dell'infelice città che soffre e aspetta.

Il genetliaco del Re

Il rombo continuato del cannone annuncia verso la fine di ottobre e per tutto il novembre una forte ripresa di attività lungo l'Isonzo e Comunicati del Comando supremo segnalano che le difese sud-occidentali del campo trincerato di Gorizia sono profondamente intaccate e scosse, procedendo l'azione sistematicamente e con sicuri progressi.

L'11 novembre, genetliaco del Re, è giorno di sole e le bandiere s'agitano al vento. In omaggio al Capo dello Stato la Giunta comunale elargisce 10,000 lire al Comitato di Assistenza civile con speciale destinazione alle famiglie dei morti in guerra e la Deputazione provinciale delibera di stanziare annualmente un fondo provinciale di 5000 lire, da intitolarsi al nome dell'Augusto Sovrano, per erogarlo in non meno di dieci posti di studio a favore di figli de' militari comprovinciali morti in guerra.

Un'altra barbara incursione di aeroplani austriaci, il 19 novembre, miete nel popolo tredici vittime innocenti, ferisce due decine di persone, aggiunge nuovo titolo d'infamia ai sistemi di guerra del nemico e accresce le benemerenze austriache verso la cittadinanza udinese, non ancora dimentica di quelle anteriori al '66.

Viene poco dopo dal convegno di Palermo lo storico discorso del Ministro Orlando e trova un'eco in ogni cuore di italiano e di cittadino e se v'è coscienza smarrita o animo vacillante vi trasfonde nuovo impulso di fede e di ardore.

Fede e ardore continuano inalterabili nella nostra città e ne son prova le nuove iniziative che vengono ad aggiungersi alle esistenti. Raccolta quella, nobilissima, di S. M. la Regina Elena per i figli dei profughi, il senatore di Prampero promuove e sviluppa quella di un Comitato udinese per i nostri prigionieri e per gl'internati italiani in Austria, si realizza la istituzione di una Casa del Soldato che s'apre il 2 dicembre, sorge e matura l'iniziativa di una sottoscrizione per un presente di Natale agli aviatori e ai soldati del Castello, prende subito piede quella della raccolta di doni e denaro per l'albero di Natale negli ospedali.

Nei sette mesi di guerra

Ma quanti episodi, quante caratteristiche varietà di vita intensiva e di aspetti della nostra città in questi sette mesi di guerra! Lasciamo l'intrico di uomini e carri intorno alla stazione, dove soldati, borghesi, feriti, prigionieri, fuggiaschi fanno passaggio a tutte le ore, e badiamo un po' solo alla vita nel centro della città. Dagli affollamenti delle vie, dei caffè, bars, teatri alla celebrazione della messa domenicale del soldato, ove preti patriottici, con preclara eloquenza elevano l'animo dei combattenti, è tutto un succedersi di quadri nuovi per la vita ordinaria della città. Nel movimento stradaiolo poi, dove predomina la divisa del soldato, non è raro vedersi confondersi l'automobile del Primo Soldato d'Italia o passare tra la curiosità le uniformi multicolori delle missioni militari estere.

Ma un'altra consuetudine ha preso ancora la folla, cittadini e ospiti, quando il cannone romba insolitamente rabbioso; il desiderio di vedere, il bisogno di seguire coi voti del cuore le fasi dell'azione impegnata la sospinge a tutte le ore sulla terrazza del castello o sui viali della montagnola a scrutare gli orizzonti chiari o bigi del terreno ove ferve la lotta. E son ricordi che non morranno le emozioni provate qualche notte di viva attività guerresca, ove i fuochi, i lampi, i razzi nell'oscurità senza luna susseguentesi continui davano col rombo cupo e interrotto degli spari e degli scoppi — spettacolo magnifico e terrificante — l'immagine fantastica degli orrori di una bolgia dantesca di nuovo genere.

Questa sommariamente la cronaca di questo inesorabile anno di preparazione e di guerra. Senonchè quante cose conviene oggi tacere, che un giorno la storia potrà dire! Quando si saprà appieno ciò che la nostra città sarà stata durante la guerra non parrà fuor di luogo l'affermazione di oggi che Udine, città di frontiera, va acquistando ogni giorno maggiori titoli di benemerenza non solo verso se stessa ma verso la Patria!

La volontà di vincere

Concludendo, l'esperienza di sette mesi di guerra, se non bastasse quella dal principio dello sconvolgimento europeo, ha mostrato che la lotta sarà aspra e lenta, ma che il successo finale indefettibilmente sarà di quel popolo che avrà dato prova di più salda resistenza ai sacrifici, alle fatiche, ai disagi della guerra sì alle frontiere che nell'interno del paese. Poichè dunque la resistenza stà in rapporto diretto colla capacità e la volontà di vincere, vale a dire colla preparazione e colla sicura fede nei destini necessari della Patria, questa nostra città, come il Friuli tutto, sano, forte, ubertoso, industre, fiero del suo vigile e fattivo patriottismo, non potrà mancare alla prova di forza, tenacia e pazienza che da lui attende la Nazione.

E nei sacrifici di oggi ed in quelli inevitabili di domani, che un giorno saranno vanto e titolo d'onore ricordare e se agli altri, giovi il miraggio del sicuro sviluppo che dopo la guerra attende la nostra città, allora apparirà veramente redenta quando a più ampia vita di commerci e d'industrie le saranno restituite le sue naturali pertinenze del Friuli orientale e del mare, e serva soprattutto di sprone e di conforto l'immagine della Patria quale sarà allorquando, restituita nei suoi naturali confini e resa più grande, potente e stimata, apparirà e sarà realmente fattore di benessere per la Nazione e di civiltà nel mondo.

Abbonamento

al "Giornale di Udine,, per l'anno 1916:

Annuo	L. 15.—
Semestrale . . .	» 7.50
Trimestrale . . .	» 3.75
Mensile	» 1.50

CRONACA PROVINCIALE

Da MOGGIO

Natale benefico

Ci scrivono 28 (ritardata):

Colla prestazione gentile di tutte le signore e signorine, con l'offerta generosa di ufficiali soldati e cittadini, il nostro medico dott. Mazzoleni ha potuto raccogliere la bella somma di circa 700 lire ed una quantità straordinaria di doni per tre alberi di Natale a favore dei soldati degenti in questi ospedali, a favore dei figli dei richiamati.

Fu una gara graziosa e cortese che superò ogni aspettativa.

Dobbiamo alla gentilezza dei signori ufficiali medici dirigenti questi ospedali, di aver potuto assistere alla simpatica e commovente festa. Le rispettive sale erano adornate col miglior gusto, le pareti coperte dal sacro tricolore, ed un fascio di luce bianco rosso e verde illuminava l'albero simbolico, i cui rami erano carichi di doni.

Aprì la festa il tenente medico dott. Dolcimascolo con belle e sentite parole di saluto agli intervenuti ed ai soldati, inneggianti alla vittoria, alla Patria ed al Re.

Si distribuì quindi a ciascun soldato un pacco con oggetti utili, con frutta, cioccolato e torrone ed a tutti in sorteggio toccarono un o più doni fra i quali alcuni portafogli pallegrati ed arrichiti da piccole somme di danaro: infine un colossale panettone, regalato dagli alpini, chiuse la serie delle lotterie.

Due ore di vero godimento per benefattori e beneficati.

Da TARCENTO

Pro Patronato scolastico

Ci scrivono 30:

I due trattenimenti organizzati in favore del Patronato scolastico ebbero un esito superiore ad ogni aspettativa, poichè fruttarono oltre lire cinquecento alla benefica Istituzione.

Lo spettacolo fu poi per Tarcento una vera novità. Si ebbero commedie con prologhi e monologhi interpretati dal «mondo piccino», istruiti con ammirabile pazienza dalla brava maestra signora Armellini Occofer.

Anche la parte musicale venne eseguita da bambini d'ambo i sessi, istruiti dal maestro Cremaschi.

Essi cantarono dei bellissimi cori, che furono applauditissimi e dovettero essere bissati.

Interessantissima riuscì poi la riproduzione di quadri d'autore, pei quali posero distinte signore e signorine di Tarcento.

I quadri avevano intonazione patriottica, la partenza per la guerra ed il ritorno, intramezzati da un quadro allegorico raffigurante l'Italia, le colonie e le terre che si redimono. Questo quadro suscitò un'entusiastica dimostrazione patriottica; tutto il pubblico gridava: Viva l'Italia!

Vadano meritate parole di lode e di riconoscenza agli organizzatori della bellissima serata.

Da TOLMEZZO

Per il Natale dei combattenti

Ci scrivono 29:

Per lodevole iniziativa del Sindaco di Tolmezzo è stata eseguita una colletta in tutti i comuni della Carnia, a favore dei soldati che trovansi al fronte, per la difesa della Patria; onde il dì di Natale potessero avere qualche cosa di insolito nella solenne ricorrenza.

Tutti i comuni hanno aderito più o meno alla patriottica iniziativa, ed anche la microscopica frazione di Tausia nel Comune di Treppo Carnico raccolse lire 44.65.

Da GEMONA

Sussidi governativi

Ci scrivon. 29 (n):

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha concesso i seguenti contributi:

Lire ottocento alla latteria sociale di Ursinins in Comune di Buia e lire novecento all'Osservatorio del Caseificio di Osoppo, diretto dal signor Armando Delendi.

Da LUSEVERA

Gli emigranti dell'America per i feriti

Ci scrivono 29:

Un gruppo di operai della frazione di Villanova, residenti da parecchi anni a Canneltown Mont gommery, nel l'America del Nord, con una patriottica lettera, ha inviato la cospicua offerta di lire 211.45 a questo Comitato di Assistenza Civile, perchè sia devoluta a vantaggio dei feriti nella nostra guerra di redenzione.

Da PORDENONE

Caduto da un carro

Ci scrivono 30:

Al Cotonificio Amman l'operaio cinquantenne Sante Marinz, mentre stava sopra un carro disponendo della merce perdette l'equilibrio e cadde a terra. Prontamente operai presenti lo trasportarono malconcio con una ferita alla testa, in una sala dello stabilimento e prestarono le cure del caso.

Dall'ospedale militare giunse quindi un ufficiale medico il quale dopo aver curato il ferito, lo fece trasportare a casa.

Il suo stato non è grave.

CRONACA CITTADINA

L'adunanza di ieri all'Agraria

Ieri si svolsero le ordinarie adunanze autunnali all'Associazione Agraria Friulana, durante le quali vennero approvati i bilanci, le varie relazioni, e confermate le cariche.

Vennero inoltre chiamati a far parte del Consiglio i sigg. Asquini co. Fabio e Sbuelz cav. Giovanni.

Il presidente prof. Pecile, all'inizio del convegno degli «agrari» del Friuli, riassunse brevemente le azioni svolte dall'Associazione Agraria Friulana per mantenere un giusto rapporto fra l'economia generale del Paese e i rifornimenti del nostro glorioso esercito.

Dall'ultima riunione — disse il Presidente dell'Associazione Agraria — grandi eventi si sono svolti intorno a noi. L'Italia, sorta a nazione nel primo violento periodo della lotte di indipendenza, non poteva mantenersi estranea al conflitto che insanguina l'Europa, non poteva assistere passivamente al tentativo di soppressione delle piccole nazionalità, già calpestate brutalmente nelle loro più sacre memorie, con offesa alla civiltà.

L'eco della campana a stormo che suonava ancora nel piccolo eroico Belgio, chiamando a raccolta tutti i paesi indipendenti per la difesa della libertà delle genti e per la restaurazione del principio fondamentale e necessario alla convivenza dei popoli, giunse alle coscienze degli italiani come un imperativo categorico, che non poteva lasciar dubbiosi o incerti. E la guerra scoppiò.

Da oltre sette mesi i nostri figli, i nostri fratelli combattono eroicamente oltre confine. I sacrifici non si numerano più! Il dolore stesso è incitamento e sprone alla battaglia!

Mi sia consentito, a nome degli agricoltori, che fra i cittadini tutti hanno dato e danno il maggiore olocausto di vite umane, inviare ai soldati nostri, senza distinzione di grado e di classe, il nostro saluto commosso e l'augurio più fervido che, ristabilito l'imperio del diritto, possano partecipare alle ben feconde battaglie della civiltà!

L'eccezionalità degli avvenimenti nel 1915 hanno fatto sì che l'Associazione Agraria Friulana dovesse svolgere oltre l'attività sua solita, una azione tutta particolare, in uniformità ai nuovi doveri ed ai nuovi bisogni degli agricoltori nostri.

Noi siamo perfettamente compresi della grandezza degli eventi che si stanno maturando, degli sforzi immensi che essi richiedono, delle energie mirabili che sono impegnate; siamo convinti del dovere di ogni cittadino di sacrificarsi per il bene comune: ma credemmo e crediamo altresì che il rendere la vita tollerabile agli agricoltori, privati dei loro cari più validi, per la gloria d'Italia, debba essere un coefficente di forza e di successo.

Avemmo occasione ripetutamente di far osservare che l'Autorità Militare vedrà soddisfatte nel miglior modo possibile le sue imperiose esigenze, ponendosi in diretto contatto con le associazioni degli agricoltori ed evitando possibilmente di inaridire le fonti della produzione.

A questi concetti fondamentale, tendenti a servire l'esercito — primo nostro obbiettivo — e tendenti a formare nell'interno del paese un altro esercito «civile» di spiriti validi, di animi preparati alle più ardue imprese, di forti economie, e di famiglie libere da pressanti urgenze finanziarie: a questi concetti fondamentali si è sempre inspirata l'azione dell'Associazione Agraria Friulana, ritenendo necessario che dietro al nostro forte esercito vi sia l'intera nazione, saldamente preparata ad una lunga e tenace resistenza.

Richiamammo l'attenzione delle autorità superiori, sia civili che militari, sulle necessità e sull'importanza economica dell'allevamento dei bachi, e insistemmo sopratutto perchè, compatibilmente con le esigenze militari, fossero lasciati liberi i locali indispensabili allo svolgimento di questa nostra importante industria agricola. Nella primavera scorsa molti agricoltori erano decisi a rinunciare all'allevamento in parola. Non mancammo, confortati dal parere della nostra Commissione Serica, di rilevare l'errore e di spronare i dubbiosi, con qualche risultato positivo.

Nell'epoca dell'ammasso i prezzi dei bozzoli lasciavano molto a desiderare. Una riunione da noi indetta, deliberava di prendere in affitto un essicatoio. Circostanze indipendenti dalla solerzia della Commissione apposita e precisamente la requisizione del locale da parte dell'autorità militare, impedirono l'attuazione del progetto; tuttavia la nostra azione esercitò una buona influenza sui miglioramenti dei prezzi e non riuscì del tutto inefficace; sia concesso augurare che la nostra propaganda per l'impianto di essicatoi per bozzoli, abbia a trovare in avvenire un'accoglienza più vasta fra le organizzazioni e fra gli agricoltori friulani che hanno potuto constatare quest'anno gli immensi vantaggi che possono derivare al produttore dal non affrettare la vendita della sua partita.

L'approvvigionamento dell'esercito ha richiesto e richiede continui, gravi sacrifici agli agricoltori. Non mancammo, a tutela degli interessi agricoli, di presentare ripetutamente e personalmente con vive premure alla suprema autorità militare i voti e i desideri degli agricoltori sia nei riguardi delle requisizioni dei quadrupedi, sia del fieno, dei locali e di tutti gli altri importanti prodotti agrari; ma gli affidamenti avuti, e da noi pubblicati nell'«Amico del Contadino», in pratica non poterono sempre trovare la desiderata applicazione. Abbiamo, però, la soddisfazione di veder attuato e di veder funzionare, con compiacimento di tutti, il sistema di incetta e di requisizione di bovini che, unitamente alle altre Associazione agrarie, avemmo occasione di suggerire. Nella Commissione d'incetta per la Provincia di Udine, il nostro vice-presidente comm. Rubini esplicò un'azione attivissima, assoggettandosi serenamente ad un lavoro faticoso, coadiuvato validamente dal nostro segretario.

Se una regolare requisizione dei bovini ha sostituito i primi tumultuari accaparramenti, altrettanto non si può dire della requisizione dei foraggi. Cercammo di sollevare l'agricoltore nostro, mettendo senz'altro chi aveva fieno disponibile, in relazione con i Corpi di Commissariato, senza l'intervento oneroso degli intermediari, tentando così per via indiretta, le requisizioni che colpivano ripetutamente le medesime aziende. Quindicimila quintali circa di fieno furono così collocati.

La soluzione indicata, per questo grave problema, ebbe una vasta eco al Convegno delle Associazioni Agrarie, tenuto recentemente a Milano. Speriamo che la trasformazione suggerita, e cioè di seguire anche per il foraggio il metodo che diede buona prova per i bovini, venga accolta ed attuata.

Partecipammo attivamente ai lavori della Commissione speciale per i rifornimenti avente sede alla Camera di Commercio, nell'intento di sollecitare e di risolvere la questione dei trasporti e dei traffici diretti alla nostra Provincia, compatibilmente con le esigenze militari. Vennero presentati al riguardo alcuni memoriali ove erano riassunti i termini alquanto preoccupanti del problema.

Ci piace ricordare come la questione della legna, sia per combustibile che per lavoro, abbia richiamato in particolar modo la nostra attenzione.

In rappresentanza diretta degli agricoltori sottoponemmo all'attenzione benevola dell'autorità militare e ministeriale, le difficoltà eccezionali che si prevedevano per i trasporti e per la consegna delle materie utili all'agricoltura; specialmente per i perfosfati nel momento dei lavori di seminagione del frumento.

Si deve all'accoglimento dei provvedimenti invocati se le consegne di questo concime importantissimo per la nostra agricoltura avvennero con incagli relativamente limitati.

La distribuzione dei cavalli riformati fra gli agricoltori del Friuli richiamò pure la nostra attenzione. Presso l'Associazione Agraria friulana, infatti, ha sede la Commissione speciale, nominata dal Prefetto, in seguito ad interessamento del Ministero della guerra. Parecchie centinaia di quadrupedi vennero così distribuite a prezzo di favore.

Per la soluzione dell'assillante problema della carne ricorderò ancora la insistente propaganda fatta nell'«Amico del Contadino», per un maggiore e migliore allevamento del coniglio. Alla propaganda scritta viene ora ad aggiungersi un allevamento specializzato.

Alla propaganda ordinaria fatta dall'Associazione a mezzo dei suoi periodici, fra gli agricoltori, abbiamo creduto doveroso aggiungere scritti inspirati al concetto di diffondere in tutte le campagne un senso di serena fiducia sugli avvenimenti odierni ed atto a ringagliardire gli animi in cospetto della situazione straordinaria e dei dolori eccezionali che colpirono quest'anno tante famiglie di agricoltori. Sempre a questo riguardo abbiamo cercare di aiutare anche, e con risultati abbastanza soddisfacenti, la ricostituzione delle famiglie sconvolte dalla guerra.

I trasporti per Udine ancora ritardati

Al nostro sindaco è pervenuto l'altro ieri, 29, il seguente telegramma espresso di Stato dal Capo divisione del Movimento delle Ferrovie dello Stato, Venezia:

«Ill.mo Signor Sindaco di
UDINE

In risposta al telegramma espresso del 27 corrente spiacemi dover riferire come non sia possibile per ora e per alcuni giorni accordare autorizzazioni per effettuazioni di trasporti in destinazione di Udine, data l'elevata quantità di materiale ancora carico che trovasi giacente sulle linee di questa e delle altre Divisioni. Con l'occasione debbo far presente che se lo scarico da parte dei destinatari privati di Udine, delle merci messe a loro disposizione non viene sollecitato e sensibilmente aumentato (assecondando così gli sforzi di questa Divisione per rendere normale il servizio) non si potrà riuscire ad approvvigionare con regolarità la città di quanto le occorre. Anche ieri, di 78 carri privati messi a disposizione di scarico, ne vennero scaricati soltanto 49. Rivolgo pertanto preghiera alla S. V. Ill.ma, di voler autorevolmente intervenire nel senso suespresso, affinchè non appena smaltita la rilevante quantità di materiale giacente carico per Udine, si possa provvedere per il regolare arrivo delle merci così destinate ».

Anche il Provveditore agli Studi non vuole visite di Capo d'anno

Siamo in grado d'informare che anche il R. Provveditore agli Studi, cav. prof. Antonibon, seguendo il lodevole esempio delle maggiori autorità cittadine e governative, dispensa dalle visite di Capodanno e mentre ringrazia vivamente le gentili persone che avevano in animo di presentargli i loro auguri, ricambia con affetto alle cortesi felicitazioni ed eleva lieti auspici per la grandezza della Patria.

Necrologio

Si è spenta ieri notte a Caporiacco, presso Fagagna, nell' antico castello della Famiglia, la contessa Bianca Manzoni, vedova di Caporiacco, madre dell'on. conte Gino di Caporiacco e della gentile signora Ida consorte del nob. signor Daniele Farlatti.

Fu sposa diletta del gentiluomo patriotta conte Francesco di Caporiacco, che combattè nel 1866 nelle schiere garibaldine, madre virtuosa ed amatissima.

Al lutto della famiglia di Caporiacco si associa, con sincero dolore, la cittadinanza udinese.

All'amico carissimo on. conte Gino di Caporiacco, alla nobile sorella, ai parenti tutti, il *Giornale di Udine* presenta le più sentite condoglianze.

L'assemblea annuale del sottocomitato della "Dante Alighieri,,

Iersera, in un'aula del R. Istituto Tecnico «Antonio Zanon» presenti circa duecento studenti, ha avuto luogo la seduta annuale del sottocomitato studentesco della « Dante Alighieri ».

Il rag. Luigi Galanti, del cessato Consiglio direttivo pronunciò, fra la generale commozione, un discorso commemorativo del compianto presidente dell'Istituzione, rag. Guido Bisutti, spentosi a Genova per malattia contratta al fronte nella dura vita di trincea.

Ne ricordò l'opera instancabile di iniziatore ed organizzatore di ogni opera patriottica e le non comuni benemerenze verso la «Dante», alla quale aveva consacrato tutta la sua esistenza.

Lesse alcune lettere che il valente giovane scomparso gli inviava dall'ospedale alla vigilia di morire: lettere in cui il povero ammalato non fa cenno delle proprie sofferenze, ma chiede della sua « Dante » e raccomanda, anzi prega di svolgere un'opera assidua in pro dell'assistenza civile.

Alla fine della commemorazione tutti i presenti, in segno di lutto, si alzano in piedi.

Si deliberò d'inviare a nome di tutti gli studenti udinesi una lettera di condoglianze alla desolata famiglia, e si prese atto della deliberazione degli studenti dell'Istituto tecnico di inscriversi anche quest'anno fra i soci perpetui della « Dante » versando L. 150 in onore di Guido Bisutti e dei compagni caduti.

Passati alla trattazione dell'ordine del giorno, si deliberò di intensificare la propaganda per l'inscrizione di nuovi soci e si fissò per giovedì 13 gennaio la nomina del Consiglio.

La tassa sui velocipedi

Dal primo gennaio 1916 tutti i velocipedi in circolazione sono soggetti alla tassa di lire otto, se trattasi di biciclette ad un posto; a più di un posto e per ogni posto, altre lire 8.

Le nuove targhette si vendono presso l'Esattoria Comunale (via del Monte, n. 1) Cassa di Risparmio, dalle 9 alle 15, nei soli giorni feriali.

Il nostro Comitato di assistenza civile per il Prestito nazionale

Oggi alle ore 15 pom. si riunirà il Comitato Esecutivo di Assistenza civile per avvisare i mezzi migliori per una intensa propaganda a favore del nuovo Prestito Nazionale.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei Soci perpetui della *Dante Alighieri* il nome del compianto volontario-allievo ufficiale rag. Guido Bisutti, decesso in seguito a malattia contratta in trincea:

4.o Elenco: Sottotenente rag. Nino Valtulina lire 5, Farmacista Antonio Manganotti 5, Tonini cav. Gabriele 5, Ellero rag. Valentino di Tricesimo 5, Bisutti Giuseppe di Tricesimo 5, Misani comm. prof. Massimo 2, Bolzicco Raffaello 5, Davanzo Giovanni di Pordenone 2, sottotenente rag. Mario Agnoli 5, sottotenente dott. Giulio Ghirardini 5. Totale lire 220

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 140,041.33.

Comune di Udine: (erogazione nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re) lire 10.000.

Comitato provinciale di Assistenza (sulle 100,000 lire disposte dal Consiglio provinciale in pro delle famiglie dei militari richiamati, metà della quota assegnata al Comune di Udine lire 2745.38.

Laurenti Lorenzo e consorte (in morte del signor Antonio Krathj) lire 5.

Totale lire 152,791.71.

Le offerte si ricevono presso il Cassiere Segretario del Comitato dott. Virginio Doretti (municipio), presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i Giornali cittadini.

Un atto generoso

Togliamo da una lettera mandata al «Secolo»:

In uno degli ospedali militari della città di Udine trovasi degente il soldato Umberto Viano, richiamato, ventottenne. Colpito da un proiettile nemico che gli penetrò nella tempia destro, uscendo dalla tempia sinistra, ebbe reciso il nervo ottico, rimanendo completamente cieco. Una dama infermiere che lo assiste, ne accolse il doloroso racconto ed i lamenti: egli ha moglie e figli, e si rammarica della sua triste condizione non per sè, ma per non poter provvedere col lavoro ai suoi cari. La pia dama ebbe la felice idea di far presente il tristissimo caso ad una augusta signora dal cuore inesauribilmente generoso per tutti i dolori. E pronto fu il soccorso. Un delegato speciale venne espressamente a Udine e recatosi al letto del ferito assieme alla dama infermiera, in nome dell'augusta signora gli rimetteva, con nobili parole di conforto, una cospicua somma che varrà a provvedere ai bisogni della famiglia del soldato cieco, ora lieto e senza preoccupazioni.

Grave disgrazia al Palazzo degli Uffici

Ieri mattina, poco dopo le 11, il muratore Giuseppe Feruglio di anni 40 da Feletto Umberto, alle dipendenze dell'impresa Tonini, si trovava sopra un'armatura, intento al suo lavoro. A un certo punto, o per aver fatto un falso movimento, o per essere sdrucciolato, precipitò al suolo. I compagni gli furono subito attorno e gli prestarono i primi soccorsi e quindi con una vettura lo trasportarono all' Ospitale civile, ove venne visitato dal dott. Calegari, che lo fece accogliere d'urgenza nel Pio Luogo.

Dalla visita medica risultò che il disgraziato operaio aveva riportato la frattura della clavicola destra, una contusione e probabile frattura del gomito sinistro, una ferita lacera al labbro inferiore, nè si possono escludere lesioni interne; la prognosi è riservata.

La morte del col. G. B. di Lenna

E' morto a Mantova, ove da molti anni risiedeva, il colonnello d'artiglieria a riposo cav. uff. Giambattista di Lenna, nato a Udine di nobile e patriottica famiglia. Presa la laurea di ingegnere a Padova, emigrò in Piemonte e arruolatosi nell'esercito nazionale fece la campagna del 1866, riportando la medaglia d'oro al valore e nella non breve carriera si distinse sempre per coltura, carattere, maniere affabili e cortesi.

Collocato a riposo si ritirò a Mantova dove rese preziosi servigi come presidente del tiro a segno e vicepresidente della Croce Rossa.

Alla memoria del nostro valoroso concittadino mandiamo un reverente saluto.

Concittadino ferito e prigioniero

E' pervenuta al Sindaco di Udine la notizia che il concittadino Gioacchino Cessellon, soldato di fanteria della classe 1893 trovasi dal 24 ottobre prigioniero ferito al Kranken-Auskub. station Nabresina.

La di lui famiglia dimora a Udine in vicolo Raddi n. 4.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine„

Offerte pervenute al «Giornale di Udine»:

La ditta Fratelli Broili di Udine in sostituzione delle mance di Capodanno versano lire 200 per l'Assistenza Civile.

I coniugi Adele e ingegnere cav. Guido Petz offrono all'«Ufficio Notizie per militari ecc.» lire 10 in morte della signora Francesca Shisà.

Beneficenza

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero: in morte di Rosa Fattori: signor Agostino Modonutti lire 1.

In morte della contessa Soldi Annita di Coneghiano-Collabrino: Spett. Famiglia Da Rozze-Rumis lire 5.

In morte del figlio del signor Pietro Bisutti: Spett. Famiglia Da Rozze-Rumis lire 2.

Offerte alla «Dante Alighieri»:

In morte di Giov. Batt. Zilotti: Marcello de Corti e famiglia lire 1.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Ieri sera la compagnia Petroni ci ha dato finalmente una buona edizione della famosa «Classe degli asini» di ferraviliano indimenticabile memoria. Alessandro Petroni che aveva per i vecchi frequentatori di teatro da sostenere il confronto con il ricordo, purtroppo, del grande artista milanese, riportò non soltanto uno schietto successo, ma un successo personale che deve averlo lasciato contento. Il suo «Massimelli» è riuscito squisitamente così per la truccatura come per la linea della figura contenuta con quell'intuizione intelligente che rivela subito l'artista.

Molto bene gli altri attori a questo buon assieme che ogni sera di più entra nelle simpatie.

Questa sera la compagnia rappresenterà un'altra esilarante commedia musicale: «Il signor Castagna», preceduta dalla drammatica film in tre parti: «Il mistero delle carte».

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Sul combattimento in Adriatico

Il laconico telegramma della «Stefani», sul combattimento avvenuto nelle acque di Durazzo, non consente oggi un largo commento. Ma due dati precisi permettono di constatare che la battaglia si è risolta in un completo successo della squadra di crociera delle nostre navi, in unione alle navi degli alleati.

Due cacciatorpediniere di tipo moderno della squadra austriaca sono stati colati a fondo. L'equipaggio di uno di essi pare sia scomparso insieme con la nave; l'equipaggio dell'altro venne in parte salvato e fatto prigioniero.

Le cinque rimanenti navi si sarebbero salvate con la fuga verso il sicuro rifugio delle Bocche di Cattaro. L'azione venne coronata dall'abbattimento di un aeroplano nemico in servizio di esplorazione.

Il Kaiser obbligato a guardarsi per un foruncolo benigno

PARIGI, 30. — Si ha da Amsterdam: Un dispaccio da Berlino dice:

« *L'Imperatore, che soffre di un foruncolo benigno, è obbligato a rimanere nella sua Camera. Egli continua però ad occuparsi degli affari di Stato* ». (Stefani)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE
L'avanzata francese nei Vosgi
Contrattacchi tedeschi infranti

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Nel Belgio e nell'Artois l'artiglieria si è durante la giornata dimostrata attiva da una parte e dall'altra.*

« *A nord dell'Aisne abbiamo distrutto col nostro tiro un riparo delle mitragliatrici ed abbiamo disperso lavoratori attorno a Ville aux Bois.*

« *In Argonne abbiamo fatto esplodere due mine verso la quota 285 a nord della Fille Morte. Un piccolo posto tedesco è saltato in aria.*

« *Sugli Hauts de Meuse la nostra artiglieria ha tirato contro una batteria che è stata individuata al bosco di Warmont, a nord-est di Saint Mihiel, e il suo tiro ha dato, secondo constatazioni fatte dai nostri aviatori, i migliori risultati.*

« *Nei Vosgi cannoneggiamento assai vivo su vari punti del settore e specie fra la Fecht e Thur. Esso è stato violentissimo nella regione dell' Hartmannsweillerkopf.*

« *Malgrado i violenti contrattacchi nemici, l'azione ieri impegnata ci ha lasciati alla fine della giornata padroni di una serie di opere tedesche stabilite tra Rehfelsen e Kirzstein, che si aggiungono alle trincee già perdute dal nemico. Il numero dei tedeschi caduti nelle nostre mani da ieri, si eleva a 300, il totale dei prigionieri validi fatti dal principio di queste occupazioni è attualmente di 1668. Secondo alcune affermazioni dei prigionieri le perdite dei tedeschi durante il nostro attacco del 21 e nelle giornate seguenti sono considerevoli* ».

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *All'ovest di Peronne il nemico tentò d'impadronirsi di una delle nostre trincee davanti a Dompierre. Fu completamente respinto. In Champagne, nella regione della fattoria di Navarin i nostri tiri di artiglieria impedirono al nemico di riparare le trincee da noi demolite la notte dal 28 al 29 dicembre. Nulla da segnalare sul resto del fronte.* (Stefani)

Violento fuoco di artiglieria su vari punti

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — *La notte del 29 i tentativi degli inglesi di penetrare per sorpresa nelle nostre posizioni a nord-ovest di Lilla non riuscirono.*

« *Una piccola operazione notturna delle nostre truppe a sud-est di Albert ebbe successo. Alcune dozzine di inglesi furono fatti prigionieri.*

« *Furono riconquistate le trincee rimaste ieri nelle mani dei francesi sull'Hartmannsweillerkopf.*

« *Su parecchi punti del fronte le condizioni per l'osservazione essendo favorevoli, vi fu fuoco violento intermittente.*

« *Anche l'attività degli aviatori fu grandissima dalle due parti. Una squadriglia aerea nemica bombardò le località di Werwic e Menin e le loro stazioni. Non vi furono danni militari, ma sette abitanti furono feriti e un fanciullo ucciso.*

« *Durante un combattimento aereo a nord-ovest di Cambrai un aeroplano inglese fu abbattuto.*

« Fronte orientale. — *A sud di Schonk e su parecchi punti del gruppo degli eserciti del generale Linsingen, attacchi di pattuglie russe furono respinti. Le truppe austro-ungariche dell'esercito del generale Bothmer respinsero attacchi di importanti forze russe contro la testa di ponte di Burkanow sullo Strypa.*

« Fronte balcanica. — *Situazione immutata* ». (Stefani)

Gli inglesi penetrarono nelle trincee tedesche di Armentieres

LONDRA, 30. — (Ufficiale) *Ieri quattro aeroplani tedeschi fecero un attacco contro gli aerodromi britannici. Due di essi raggiunsero gli obbiettivi senza produrre danni. Un aeroplano britannico fu abbattuto.*

Alla sera penetrammo nelle trincee tedesche presso Armentières, provocammo numerose perdite a colpi di granate e subimmo perdite insignificanti. Violento duello d'artiglieria attorno Yprès ». (Stef.)

L'intensificazione dell'artiglieria belga

LE HAVRE, 30. — Il comunicato ufficiale belga dice:

« *A nord e sud di Dixmude i tiri eseguiti sui ricoveri e mitragliatrici nemiche dettero buoni risultati. Le nostre batterie distrussero i parapetti delle trincee tedesche ed i lavori del nemico presso il castello di Wounmen e presso Luyghem* ». (Stefani)

Tre taube comparsi sopra Salonicco vengono ricacciati ed inseguiti

SALONICCO, 30. — *Tre taube volarono su Salonicco e tentarono inutilmente di colpire le navi alleate. Fatti segno al fuoco degli alleati, si allontanarono inseguiti da aeroplani francesi.* (Stef.)

Sul Tigri e ai Dardanelli

BASILEA, 30. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: « Fronte dell'Irak. — Il combattimento presso Kutelamara continua ad intervalli abbastanza lunghi.

« Fronte del Caucaso. — Nulla da segnalare, tranne combattimenti di pattuglie. Nella notte dal 27 al 28 e nella giornata del 28 la nostra artiglieria rispose al fuoco di un incrociatore e di una torpediniera nemici, che filavano contro Anaforta e Ariburnu e li costrinse ad allontanarsi.

« Presso Seddulbahr vi fu nella notte dal 27 al 28 e nella giornata del 28 sulle ale sinistra e destra un violento combattimento con lancio di bombe e torpedini aeree. Al centro combattimenti di artiglieria. Nel pomeriggio due incrociatori bombardarono per poco tempo l'ala destra, ma avendo le nostre artiglierie risposto, cessarono il fuoco e si allontanarono.

« Nella mattinata la nostra artiglieria abbattè un biplano volante su Yenikeni e Kumkalè. Il biplano cadde male all'altezza di Tekkeburnu e venne rimorchiato fino a Imbros. Le nostre batterie costiere dell'Anatolia bombardarono gli sbarcatoi di Tekkeburnu e Seddulbahr. Il 27 uno dei nostri idroplani fece voli di ricognizione su Lenno e Mauro e lanciò bombe sui magazzini del porto Mudros. Oltre ciò nulla di nuovo ». (Stef.)

Le borse estere

PARIGI, 30. — Rendita francese 3 per cento perpetua 63.75; francese 3 1/2 90.25, spagnola 87.55, russa (1906) 84, Banca Francia 42.90. — Cambio Italia da 87.50 a 89.50; chèque da 27.72 a 27.82.

LONDRA, 29. — Consolidati 58 5-8 — prestito francese 81 1/4, egiziano 73 1/2, Uraguay 56; versate 615.000; ritirate 300.000, rame 85 67.8, argento fine 26. Cambio su Parigi 9.50.

Il cambio ufficiale

ROMA, 30. — Cambio medio ufficiale accertato al 30 dicembre da valere per il 31: 112.75 1/2 — 31.28 125.11 1/2 — 650 1/2 — 275 1/2 121 72 1/2.

ROMA, 30. — Il cambio per domani è di 122.23

Teatro Sociale
NOVO CINE

Brillantissima e bene eseguita la commedia data ieri sera dalla valente compagnia milanese. Oggi si rappresenterà la commedia brillante di E. Ferravilla: «El sur Pedrin al bagno». Protagonista il bravo artista Luigi Allievi.

Precederà il nuovo grandioso dramma poliziesco: «Il colpo del detective Craig». Bellissima film in 4 parti della Casa Pathé Freres.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:
Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 13.5 — D. 15.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 12.30 — M. 18.30
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:
Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.20
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 6.40 — A. 10.26 — A. 18.
Cividale: M. 6.30 - M. 10.30 - M. 17.30
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE
Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 16.15

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Nelle ultime ore di ieri, dopo lunga, straziante malattia, coi conforti della Religione, spirava la

Contessa
Bianca di Caporiacco
nata Manzoni

Il figlio avv. Gino, deputato al Parlamento, colla moglie Elodia nob. Orguani-Martina e la figlia Ida, col marito Daniele nob. Farlatti e colla figlia Bianca, anche a nome di tutti gli altri parenti, dànno il tristissimo annuncio.

Caporiacco (Fagagna) 30 *dic*. 1915.

I funerali avranno luogo in Caporiacco domani 31 dicembre alle ore 14.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

LADRI IN GUANTI GIALLI

All'ombra di un reclame diffusissimo lavorarono chetamente gli speculatori dell' ingegno altrui che cercarono un più lauto e proficuo guadagno calpestando il più nobile sentimento u-
manitario, quello di rendersi utili alla salute pubblica. E noi che studiamo ogni mezzo per ri-
dare forza e salute ai sofferenti, vedemmo con dispiacere sorgere queste false imitazioni che hanno un solo risultato, quello di essere inefficaci.

Che dire a questi fasificatori ? Nulla ! Ci rivolgemmo a voi, cortese pubblico e vi dicemmo: Badate che la nostra MAGNESIA S. PELLEPRINO deve portare la marca di fabbrica « Il Pel-
legrino » attraversata dalla firma «Prodel» e che le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) de-
vono portare la firma di autenticità depositata «Prodel» e lasciammo che l'acqua scorresse per la sua china, sicuri di un prossimo trionfo. E fu così. A poco a poco i falsificatori si vi-
dero rifiutati i loro prodotti e furono costretti a cessare il loro lavoro disonesto.

Ai pochi che ancora l'ignorano, ricordiamo che la MAGNESIA S. PELLEGRINO purga, rinfresca, disinfetta lo stomaco e l'intestino e che le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) aumentano e migliorano il sangue, tonificando i nervi, rappresentano il rimedio migliore contro l'anemia e la prostrazione di forze.

« Mi permetto inviare alla S. V. Ill.ma, ringraziandola con vivo compiacimento per l'ottimo risultato otte-
nuto con le sue portentose 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) pregandola di volermene spedire con cortese sollecitudine e gravate d'assegno per il relativo importo, due flaconi al mio indirizzo. Speranzoso di una pre-
sta spedizione, distintamente vi saluto.

(Firmato) BRIGUGLIO ISIDORO — *Sinigaglia - Ancona* ».

« Favorisca spedirmi un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) avendole provate l'anno scor-
so, conosciuto che mi hanno fatto bene voglio di nuovo far la cura.

(Firmato) RAVEZZANI FRANCESCO — Via al Bogio — *Domodossola - Novara* ».

« La mia compagna indivisibile nelle lunghe peregrinazioni attraverso l'Italia è la MAGNESIA S. PEL-
LEGRINO. Con essa regolo a meraviglia stomaco ed intestino. Vi autorizzo a far pubblico uso di questa mia dichiarazione.

(Firmato) G. DA GHJA — *Via Castiglione N. 8 - Bologna* ».

« Ero affetta da anemia ribelle ad ogni cura e per conseguenza scettica sull'efficacia di nuovi rimedi. Volli pur tuttavia provare le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) e dopo un mese di cura mi sentii alquanto mi-
gliorata. Seguitai a prendere le vostre pillole ed oggi ho il piacere di comunicarvi la mia perfetta guarigione.

(Firmata) ANTONIETTA RIZZOLI — *Via Arienti N. 3 — Bologna* ».

« Alla sottoscritta sentendosi continuo mal di capo, non potendo digerire con pochissimo appetito, vennero consigliate le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Comperatone un astuccio, fece la cura completa di un mese; tutti i mali sono spariti ed ora si sente forte, digerisce bene, più niente mal di capo, mangia con appe-
tito e le ritornò il suo colore roseo primitivo.

(Firmata) CURRA' MARIA — *Via Madama Cristina N. 80 - Torino* ».

Trovasi in tutte le farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole, spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMI-
CO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) CORSO VITTORIO EMANUELE N. 24, TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1.50 per un flacone piccolo, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.